

LETTERE
ALLA
REDAZIONE

IL VENERDÌ

VIA C. COLOMBO, 90 - 00147 Roma
segreteria_venerdi@repubblica.it

TRAPANI, LA MAFIA E I SILENZI

In merito all'articolo *Messina Denaro, bin Laden d'Italia, è il Capo dei Capi?* (Venerdì 11 settembre 2015), preciso che in nessuna occasione ho detto che la mafia non esiste. Peraltro, sarebbe un'assurdità talmente evidente per i 40 anni di servizio svolti nell'Arma dei Carabinieri, anche in incarichi e compiti di contrasto alla criminalità mafiosa.

Non noto, pertanto, alcuna differenza fra chi fa ricorso allo scritto anonimo per denigrare o, peggio, calunniare qualcuno e chi interpone fra elementi oggettivi un tessuto connettivo fatto di elucubrazioni e maligni sottintesi.

Vito Damiano - Sindaco di Trapani

Signor sindaco di Trapani, generale Vito Damiano, Lei venne eletto nel 2012 e tra i suoi primi atti vi fu una visita a una scuola, dove chiese - (intimò? Lei è pur sempre un generale) - a studenti e professori di «non parlare di mafia, perché se no i ragazzi si spaventano». Le sue affermazioni non passarono inosservate. (Un'ampia rassegna la si trova su Google digitando il suo nome seguito da «mafia»).
Negli anni successivi, lei non ha mai detto nulla sulla mafia trapanese e sui suoi omicidi, non ha speso una parola per chi è stato ucciso, non si è mai dimostrato solidale con chi la mafia ha lottato; non si è dimostrato turbato dal fatto che il più feroce criminale italiano graviti sulla sua città; non si è nemmeno costituito parte civile al processo contro il senatore D'Alì, suo sponsor politico, in cui la città di Trapani appare vittima.
Per lei, signor sindaco, davvero la mafia non esiste, e non se ne deve parlare. A Trapani, tra quelli che hanno occupato la sua poltrona, non è certo il primo a pensarla così. (enrico deaglio)